

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

48.

**SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 MARZO 2010**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GAETANO PECORELLA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		De Luca Vincenzo (PD) .....	6, 11
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3	Giliberti Biagio, <i>Commissario prefettizio della provincia di Caserta</i> ....	4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 11, 12, 13, 14, 15, 16
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		<b>Audizione del Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli, Antonio Scialdone:</b>	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3	Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .	17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31
<b>Audizione del Commissario prefettizio della provincia di Caserta, prefetto Biagio Giliberti:</b>		Bratti Alessandro (PD) ...	20, 22, 24, 27, 29, 30
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 7, 8, 10 11, 12, 14, 15, 16	D'Ambrosio Gerardo (PD) ....	22, 27, 28, 29, 30
Bratti Alessandro (PD) .....	5, 6, 9, 12, 13	De Angelis Candido (PdL) .....	17, 18, 19
D'Ambrosio Gerardo (PD) .....	5, 8, 9, 10, 11	Scialdone Antonio, <i>Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli</i> .....	17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31
De Angelis Candido (PdL) .....	6, 7, 8, 9		

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GAETANO PECORELLA

**La seduta comincia alle 14,45.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione svoltasi ieri, 30 marzo 2010, ha stabilito che, nell'ambito dei relativi approfondimenti, la Commissione effettuerà una missione in Lombardia dal 7 al 10 giugno, nonché una missione in Puglia dal 12 al 15 luglio.

Nella medesima riunione è stato altresì stabilito che, nell'ambito dell'approfondimento sul traffico di rifiuti illeciti verso la Cina, nel mese di ottobre una delegazione della Commissione svolgerà un'apposita missione in quel Paese.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha infine stabilito di effettuare una missione a Bologna dal 27 al 30 aprile 2010, durante la quale avranno luogo un'audizione nell'ambito dell'approfondimento sulle «navi a perdere», alcuni sopralluoghi presso impianti di incenerimento, nonché nella giornata

del 29 aprile un convegno sul tema *La gestione integrata del ciclo dei rifiuti: tra realtà industriale ed ecomafia*, organizzato in collaborazione con la regione Emilia-Romagna.

**Audizione del commissario prefettizio della provincia di Caserta, prefetto Biagio Giliberti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Commissario prefettizio della provincia di Caserta, prefetto Biagio Giliberti, di rappresentanti e di ex rappresentanti del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione sta svolgendo sulla Regione Campania, in particolare sulla gestione del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli. Preliminarmente allo svolgimento di un eventuale missione a Caserta, la Commissione ha deliberato di svolgere una serie di audizioni ai fini di raccogliere i principali elementi conoscitivi sulla vicenda.

Faccio presente al nostro ospite, che sin da ora ringrazio per la sua disponibilità e per la sua presenza, che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Questa audizione nasce da alcune notizie soprattutto di stampa, ma anche arrivate dai Carabinieri dal NOE sulla difficile situazione creatasi in Campania per la presenza di montagne di rifiuti abbandonati in relazione a un'astensione

dei lavoratori e a blocchi stradali. La Commissione si è preoccupata nell'ambito delle sue funzioni, che sono anche quelle di individuare i punti di crisi del funzionamento della pubblica amministrazione per lo smaltimento legale, perché l'esperienza di tutte le Commissioni precedenti alla nostra insegna che, laddove non funziona l'organizzazione di natura legale, si inseriscono le organizzazioni criminali.

Da notizie recenti pervenuteci da organi inquirenti abbiamo appreso che questa situazione si è in gran parte sanata, però vi sono anche altri aspetti su cui poi la Commissione potrà porre domande. Ringraziandola di nuovo, le darei la parola intanto perché ci possa illustrare la situazione attuale per quanto riguarda il Consorzio unico in merito alla situazione dei rifiuti.

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Vorrei come premessa chiarire bene che allo stato la provincia di Caserta non ha alcuna competenza diretta di gestione del Consorzio unico. Il Consorzio unico, che ancora « sopravvive » alla chiusura dell'emergenza avvenuta il 31 dicembre, continua quindi a vivere di vita autonoma, quindi opera in piena autonomia gestionale.

Sono passati alla Provincia, che poi li ha concessi in comodato d'uso allo stesso Consorzio, unicamente i siti e gli impianti esistenti nell'ambito della Provincia di Caserta, che riguardano discariche, ma soprattutto discariche ormai esaurite che non producono alcunché, se non spese per la manutenzione e per la gestione dell'ordinario (prelievo del percolato e tutto l'annesso che deriva da una gestione *post mortem* del sito), per evitare eventuali disastri ambientali o inquinamenti.

Il Consorzio, che attualmente insiste su Napoli e Caserta, gestisce il personale e le risorse che gli sono attribuite dalle varie convenzioni con i Comuni interessati. Sulla Provincia di Caserta c'è una presenza più radicata, nel senso che i Comuni che fanno capo al Consorzio unico sono circa 64, ma recentemente qualcuno si è sfilato dal Consorzio, per cui siamo in-

torno ai 61-62 Comuni, che assicurano una certa risorsa economica per mantenere l'impianto, il pagamento del personale, ma soprattutto delle risorse necessarie per assicurare un minimo di servizio.

Su Napoli l'aspetto è molto più preoccupante da un punto di vista economico, in quanto il Consorzio è convenzionato unicamente con tre Comuni, quindi le risorse per il mantenimento del personale gravano sull'economia generale dello stesso Consorzio. L'elevato numero di personale in carico all'articolazione napoletana (circa 800-850 dipendenti) grava sull'intera economia dello stesso Consorzio.

Allo stato, quindi, abbiamo due articolazioni: l'articolazione Napoli (con 800 dipendenti) e l'articolazione Caserta (con 1180 dipendenti). Il Consorzio unico con la gestione Stancanelli ha cercato di fotografare la realtà con un accertamento sulle varie articolazioni del personale, sulle qualifiche, su tutta una serie di notizie sacralizzate anche con l'esposizione all'albo pretorio, in modo da garantirle l'ufficialità, proprio in previsione della provincializzazione e il conseguente passaggio delle competenze alle varie società provinciali (napoletana per quanto riguarda l'articolazione di Napoli e casertana per quanto riguarda l'articolazione di Caserta), e per evitare eventuali manovre, come capita normalmente. Quando avviene il passaggio di una società o di una struttura, diventa quasi fisiologico l'emergere di qualche manovra tesa a favorire il personale. Per evitare questo tipo di speculazioni, nel mese di ottobre del 2008 a tutte le articolazioni fu fatta questa richiesta.

Faccio un passo indietro. Le articolazioni Napoli e Caserta erano a loro volta suddivise in varie articolazioni: Napoli/1, Napoli/2, Napoli/3 e Napoli/4 per Napoli, CE/1, CE/2, CE/3 e CE/4 per Caserta. Con l'istituzione del Consorzio unico queste articolazioni si sono fuse e attualmente abbiamo l'articolazione di Napoli e l'articolazione di Caserta. Venne chiesto l'elenco del personale, che è stato ottenuto, per cui abbiamo la certezza che al 31 dicembre 2008 lo stato dell'arte del per-

sonale è stato fotografato in un documento, consegnato dalle varie articolazioni, che illustra le mansioni e le qualifiche. L'obiettivo era evitare che in prossimità della provincializzazione avvenisse quello che poi è avvenuto.

È avvenuto che le organizzazioni sindacali e la struttura amministrativa del Consorzio purtroppo hanno ecceduto dai loro compiti e sono avvenute una serie di promozioni e di aumenti di livelli, che ha portato l'esigenza economica per soddisfare tali provvedimenti a somme molto pesanti, tanto che per pagare l'articolazione di Caserta lo stipendio mensile si aggira intorno ai 4-5 milioni di euro.

Anche su questa cifra, nonostante gli inviti al direttore generale e le varie richieste, non si è mai riusciti ad avere un quadro chiaro, completo e definitivo della necessità economica della risorsa di cui disporre. Questo dato è molto approssimativo. Noi abbiamo un'esigenza intorno agli 8-9 milioni di euro.

**PRESIDENTE.** Come mai è approssimativo? Ci sarà un bilancio, qualcosa da cui deve risultare quanto si spende.

**BIAGIO GILIBERTI, Commissario prefettizio della provincia di Caserta.** Questo è un altro lato molto strano. Non si riesce a capire se sia stato approvato o redatto un bilancio. La gestione appare approssimativa e poco controllabile. Questa è la verità dei fatti.

**GERARDO D'AMBROSIO.** Mi sembra strano che non si conosca il numero esatto dei dipendenti del Consorzio unico di bacino.

**BIAGIO GILIBERTI, Commissario prefettizio della provincia di Caserta.** Non si sa bene, perché la richiesta varia, l'entità della somma che necessita per pagare gli stipendi ai vari dipendenti. Dipende anche dagli straordinari, ma non solo da questo.

**GERARDO D'AMBROSIO.** È stato effettuato un accertamento per verificare se tutti questi dipendenti lavorino per il Con-

sorzio o siano dipendenti iscritti che poi non si fanno vedere. A Napoli ormai capita di tutto, almeno da quanto si vede sui giornali.

**BIAGIO GILIBERTI, Commissario prefettizio della provincia di Caserta.** Per quanto riguarda Caserta, di cui ho conoscenza diretta, non ci sono casi di personale pagato senza lavorare. Si dice che a Napoli la situazione sia diversa, perché Napoli ha una massa di dipendenti che, non avendo incarichi ben precisi, non possono assolvere il loro compito.

Una relazione del responsabile dell'articolazione, il prefetto Forleo, segnalava questa anomalia per circa quattrocento dipendenti, che purtroppo, grazie anche al disinteresse dei comuni del napoletano, che si sono sempre sistematicamente rifiutati di far prestare servizio a questi dipendenti, venivano pagati senza poter lavorare. Esiste un atto ufficiale che il prefetto Forleo ha consegnato al Commissariato di Governo. Lo specifico perché ne ho conoscenza diretta.

**ALESSANDRO BRATTI.** Mi scusi, 400 dipendenti su Napoli, che sono stipendiati dal Consorzio, ma i Comuni non volevano che lavorassero per loro. È così?

**BIAGIO GILIBERTI, Commissario prefettizio della Provincia di Caserta.** Non avendo possibilità di utilizzarli per le mansioni per cui furono assunti, il responsabile dell'articolazione tentò di distribuire questi dipendenti sui vari Comuni del napoletano per sostenere la raccolta differenziata. I Comuni non hanno mai dimostrato disponibilità. Per cui, di fronte alla chiusura delle varie amministrazioni comunali, queste persone non lavorano e sono state regolarmente pagate. Questo è un aspetto strano, ma purtroppo è così.

Per quanto riguarda il Consorzio unico, c'è stata una serie di provvedimenti abnormi formulati anche grazie all'assenza di un Consiglio di amministrazione, perché lo Statuto prevedeva, oltre all'assemblea dei Comuni per l'elezione del Presidente, anche una serie di adempimenti: la no-

mina del Consiglio di amministrazione con procedure stabilite dallo Statuto approvato il 30 o 31 dicembre 2008.

In una prima fase è stato eletto il sindaco. Secondo Statuto, in Presidente doveva essere eletto dai sindaci componenti l'assemblea. Venne eletto in prima istanza il sindaco del Comune di Villa Literno, successivamente sciolto per infiltrazioni camorristiche, reintegrato dal TAR, per cui si è creata una sorta di confusione. Il Presidente è stato sostituito dal vicepresidente, eletto nella prima tornata; poi è stato eletto un nuovo sindaco, che è stato dichiarato decaduto perché sindaco di un Comune ormai distaccatosi dal Consorzio.

VINCENZO DE LUCA. Vorrei sapere quale sia l'incidenza della criminalità organizzata, se c'è stata, su questa emergenza. L'emergenza sarebbe formalmente cessata, perché abbiamo approvato un decreto il 31 dicembre, ma nella sostanza essa continua. Questo Consorzio unico dal 31 dicembre 2009 era comunque sotto la gestione straordinaria del Commissario di Governo. Questa emergenza quindi non solo non è cessata, ma si è aggravata ancora di più...

BIAGIO GILIBERTI, *commissario prefettizio della Provincia di Caserta*. No, senatore, il problema è questo: si parla di emergenza perché il risultato evidente è che i rifiuti erano sulla strada, per cui c'era un'emergenza naturale. L'emergenza che si è chiusa al 31 dicembre del 2009 era anche strutturale, nel senso che c'era un esaurimento delle discariche, c'erano siti che non funzionavano, c'era una serie di problemi anche organizzativi.

L'attuale emergenza non ha gli stessi caratteri dell'emergenza chiusa. Questa attuale era una forma di protesta di tutti i dipendenti che, non vedendo elargite le spettanze stipendiali, hanno attuato una forma di sciopero per indurre il Consorzio a soddisfare le proprie esigenze.

È emergenza perché il rifiuto comunque rimane non raccolto, però è una situazione diversa, perché siamo in pre-

senza di uno stato di agitazione del personale, che non vedeva rispettati alcuni doveri dall'amministrazione. Si tratta di emergenza perché è emergenza raccolta, però non è determinata dalla mancanza di impianti, dal mancato funzionamento della discarica, non è strutturale, ma è legata a uno stato di agitazione del personale.

ALESSANDRO BRATTI. Visto che questi 1800 dipendenti costano, sebbene non si tratti di emergenza strutturale cioè di impiantistica, l'emergenza economica esiste. Mi chiedo come questo Consorzio possa andare avanti.

CANDIDO DE ANGELIS. Al di là delle differenze tra emergenze, in un territorio già molto provato dalla criminalità organizzata, in cui abbiamo verificato *de visu* quello che è successo anche dal punto di vista ambientale tra Napoli e Caserta, per cui la situazione appare pesante, abbiamo letto notizie che riferivano di un grande disordine amministrativo da parte di questo Consorzio, assunzione di dipendenti che non si sa se lavorino, comuni che non pagano la TARSU, malgoverno diffuso, dove la criminalità organizzata è presente in maniera preponderante, creando ancora più problemi alle amministrazioni locali e alle amministrazioni provinciali e regionali.

Vorrei sapere se lei non ritenga necessario un intervento più forte. Lei ci dice che il Consorzio, attraverso il Consiglio d'amministrazione, operava in situazioni poco chiare, poco trasparenti, ma questa opacità, questa nebbia non si riesce a diradare.

Tale nebbia avvolge completamente questo settore, che ciclicamente interviene una volta per motivi strutturali, un'altra volta per le agitazioni dei dipendenti, un'altra perché i comuni non assolvono ai loro compiti, un'altra ancora, probabilmente, perché la sinergia istituzionale, la catena tra comune, provincia e regione non riesce ad occuparsi virtuosamente del problema dei rifiuti. È provato che non si tratta più di un problema amministrativo

o dell'incapacità di togliere i rifiuti, ma si rileva compiutamente l'interesse della criminalità organizzata nel settore.

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. È fuor di dubbio che la criminalità organizzata per il passato e sicuramente anche per il presente abbia rilevanti interessi in questo campo. Sei mesi fa chiesi di essere ascoltato dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Caserta, dove rappresentai queste preoccupazioni alla presenza del Procuratore generale di Napoli, del Procuratore Capo di Napoli e di Santa Maria Capua Vetere.

Denunciai le mie preoccupazioni e le mie perplessità, in quanto ritenevo che la criminalità organizzata intendesse penetrare anche all'interno della stessa Provincia, utilizzando come massa di manovra tutti questi dipendenti, che si erano ricompattati grazie a promozioni ed elargizioni, si erano affratellati per far massa unica e quindi forzare la mano e condizionare il passaggio alla provincializzazione del settore. Questo fu denunciato...

CANDIDO DE ANGELIS. Lei sta dicendo una cosa molto seria. La Commissione bicamerale di inchiesta si occupa proprio di questo, ossia dell'illecito nel ciclo dei rifiuti, per cui è il luogo principale per parlare di questo fenomeno. I dipendenti si affratellano e cercano di intervenire in maniera illecita in un settore con la complicità del Consorzio. Se si affratellano su una questione di avanzamenti di carriera e *bonus*, significa che qualcuno li ha concessi all'interno del Consorzio.

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Certo, e io lo rappresentai. È in stato abbastanza avanzato un'inchiesta dell'autorità giudiziaria su questo problema. Ci stanno lavorando sia la Procura di Napoli che la Procura di Santa Maria Capua Vetere, dove ho presentato documenti, relazioni, e non mi sono limitato alla sola denuncia...

PRESIDENTE. Mi scusi, specificamente lei ha potuto constatare che all'interno del Consorzio tutto questo sia manovrato da qualche organizzazione criminale? Questo per noi è un dato di estrema importanza. Dalle sue parole, dalla denuncia che ha fatto, dai documenti parrebbe che questo compattamento sia diretto o orientato dalla presenza di organizzazioni criminali. Ci sono elementi certi su questo?

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Sì, perché ci sono anche richieste di ordinanze che interessano la direzione del Consorzio, per la quale addirittura il PM chiede l'arresto per legami con clan nella zona di Marcianise. È accertato anche questo tipo di rapporto.

Ho quindi rappresentato sia in Comitato che alla Procura la mia preoccupazione, constatando un filo logico in tutto questo. Siamo di fronte a provvedimenti che altrimenti hanno dell'illogico. Alcune persone utilizzano il danaro pubblico come se fosse di casa: si sorpassa ogni norma senza alcuna preoccupazione. Il rispetto che un discreto o modesto amministratore può avere per le risorse pubbliche viene completamente disatteso.

Non credo che in questo caso sia solo imprudenza o imperizia: c'è una logica che porta un dipendente a porre in essere una serie di atti che hanno dell'illecito, senza preoccuparsi delle conseguenze, perché può ritenersi funzionale a un disegno criminale che lo copre poi da eventuali effetti indesiderati. In seguito a questa mia interpretazione di tali comportamenti, ho espresso la mia significativa preoccupazione nella sede opportuna. Ne è nata un'inchiesta, che sta andando avanti, quindi l'autorità giudiziaria a breve potrebbe far sentire il peso delle sue decisioni.

PRESIDENTE. Napoli o Santa Maria Capua Vetere?

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Napoli e Santa Maria Capua Vetere. Ci sono inda-

gini abbastanza avanzate, con le quali queste persone dovrebbero misurarsi. Questa, che potrebbe essere anche una semplice tesi investigativa, ha però trovato conforto alle Procure di Napoli e di Santa Maria Capua Vetere, quindi non è un'intuizione peregrina, ma è abbastanza fondata.

Non esiste atto amministrativo che non lasci spazio a qualche perplessità. Ho portato alcune delibere, che vorrei consegnare. Per quanto riguarda gli stipendi, c'è stata una prima relazione del direttore generale al liquidatore nominato previsto dalla legge vigente, in cui si delinea un quadro dell'esigenza economica per far fronte agli stipendi. Solo per l'articolazione di Caserta si parla di 5 milioni di euro al mese, mentre per l'articolazione di Napoli il direttore generale sostiene di non essere in grado, trattandosi di una contabilità separata, di darne un quadro chiaro, ma occorre altri 2,5 milioni. Viaggiamo quindi intorno ai 7-8 milioni di euro al mese solo di stipendi.

La fonte di sostentamento del Consorzio fa riferimento alle rimesse dei comuni, che purtroppo sono abbastanza aleatorie e inconsistenti. Si crea quindi l'esigenza di reperire risorse. Con la cessazione dell'emergenza del 31 dicembre, sono venute meno alcune erogazioni che il Commissario di Governo faceva ai vari consorzi. Il Commissario di Governo assegnava come sorta di contributo 2.000 euro per ogni lavoratore addetto alla raccolta differenziata. Questa risorsa al 31 dicembre è venuta meno. Dava inoltre al Consorzio altri 2.400.000 euro quale contributo per il pagamento degli stipendi.

PRESIDENTE. Non ho capito: 2000 euro erano per gli stipendi.

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Questo di 2000 euro era il contributo per ogni dipendente addetto alla raccolta differenziata, poi c'era un contributo straordinario di 2.400.000 euro per il pagamento delle spettanze stipendiali.

PRESIDENTE. Compresi quelli della raccolta differenziata oppure no?

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Quelli no, quelli erano a parte. Per rispetto della verità, bisogna tener conto che con il tempo le rimesse dei comuni si sono man mano esaurite e adesso i comuni raramente pagano. Dobbiamo anche dirlo per onestà.

GERARDO D'AMBROSIO. Adesso fanno loro la raccolta dei rifiuti, perché non pagano?

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Non pagano, se non parzialmente.

CANDIDO DE ANGELIS. Se un comune non paga, il sindaco viene diffidato.

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. C'è la nomina del Commissario, però è una procedura talmente...

CANDIDO DE ANGELIS. In bilancio sono indicati fondi prestabiliti: o il Comune non attiva tutti i procedimenti per farsi pagare dai cittadini, caso in cui è passibile dell'intervento della Corte dei conti e anche a livello amministrativo, o il sindaco deve essere punito.

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Non pagano non perché i cittadini non paghino la TARSU, ma perché spesso questo flusso della TARSU viene adoperato dal Comune anche per sopperire ad altre esigenze.

Con l'istituzione del Commissario, pur di recuperare risorse con i vari Comuni inadempienti, si è proceduto a una sorta di transazione, per cui i Comuni, registrando debiti abbastanza pesanti per i loro bilanci, hanno avuto una decurtazione significativa e hanno aderito alla sottoscrizione di questi piani di rientro abbastanza favorevoli. A parte l'aspetto negativo del giudizio, dobbiamo riconoscere le diffi-

coltà di questi Comuni, che non sono banche, ma sono istituzioni in sofferenza con i loro bilanci. Bisogna tener conto anche di questo, ma ci sono aspetti veramente patologici, che vanno certamente censurati...

CANDIDO DE ANGELIS. Mi scusi, il Comune di Aversa paga regolarmente tutto?

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Sì.

CANDIDO DE ANGELIS. Il Comune di Aversa paga regolarmente tutto e il complesso della zona è lo stesso. Non voglio contraddirla, però i Comuni hanno bilanci pubblici a cui debbono attenersi. Ci sono delle voci di bilancio che vanno rispettate e quelle voci sono spese fisse: con i soldi della TIA o della TARSU non si possono pagare le strade, le attività sociali o ludiche. I soldi che si incassano per la TARSU e per la TIA devono essere spesi per la TARSU e per la TIA. Qualsiasi altro utilizzo è soggetto a peculato per distrazione e a giudizio della Corte dei conti (sindaco e amministrazione comunale).

Questo è il primo problema che dovrebbe essere approfondito: se un sindaco non rispetta queste cose, deve essere difidato e messo a giudizio.

GERARDO D'AMBROSIO. Probabilmente, l'abolizione dell'ICI ha influito su questo?

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Penso di sì. Nelle risorse dei Comuni, sì. Non li voglio giustificare, sto fotografando un quadro reale.

ALESSANDRO BRATTI. La procedura è che questi Consorzi prima divisi vengono accorpati. Poi si parla di assorbimenti probabilmente provinciali. È così?

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Sì, con la provincializzazione è previsto il passaggio di questi dipendenti...

ALESSANDRO BRATTI. Allora questo personale, di cui una parte è sotto inchiesta in maniera pesante, viene dirottato direttamente dentro la Provincia?

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Alle società provinciali. È previsto dalla legge di conversione ...

ALESSANDRO BRATTI. Eravamo pesantemente contrari...

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Il problema è questo: adesso c'è una fase di provincializzazione dei siti e degli impianti, per cui le società provinciali hanno provveduto ad assorbire la titolarità di questi siti e degli impianti e hanno anche assunto i dipendenti in carica ai vari siti come gli Stir. Lo Stir di Santa Maria Capua Vetere è un impianto abbastanza moderno e i suoi dipendenti sono già stati assunti dalla Provincia.

Questo è un primo *step*. Un secondo *step* prevede che la società provinciale direttamente o attraverso una nuova società assuma la gestione del ciclo integrato dei rifiuti, cioè la gestione dello spazzamento e del recupero del rifiuto. In questa fase, i dipendenti del consorzio dovranno passare alla società provinciale per assicurare questo tipo di servizio.

Adesso siamo ancora in una fase transitoria, per cui in alcuni comuni il servizio resta ancora in capo ai comuni e al Consorzio. Quando, il 31 dicembre 2010, la società provinciale assumerà la titolarità della gestione del servizio, anche i dipendenti dei consorzi passeranno alle società provinciali. È prevista per i dipendenti in esubero la collocazione in mobilità, oltre a una serie di interventi presso i comuni per allocare questo personale in esubero.

In questo momento, le società provinciali gestiscono unicamente i siti e gli impianti, mentre il ciclo integrato dei rifiuti fa ancora capo al Consorzio. La totalità dei dipendenti è stata gratificata, giacché l'anomalia è rappresentata dal fatto che nessuna fascia di dipendenti sia

stata trascurata, per cui hanno solidarizzato tutti, perché dall'ultimo scalino al più alto hanno avuto il loro riconoscimento, la loro promozione, anche se possiamo considerarla illegittima perché non confortata dai vari passaggi burocratici.

Quando però avverrà il passaggio alla società provinciale, nessuna autorità giudiziaria disconoscerà anche questi passaggi. A chi si presenterà con il livello VIII quadro conseguito anche in modo illegittimo verrà riconosciuto, poi si dovrebbe attivare un canale di compensazione per individuare il responsabile di questo provvedimento che ha generato questo danno all'ente.

Probabilmente, chi ha operato in questo senso sa che fra venti anni potrà essere chiamato a rispondere dell'aspetto illegittimo dell'atto, che ha determinato una situazione di estremo disagio e preoccupazione.

GERARDO D'AMBROSIO. Mi pare abbastanza chiaro che in questo modo il Consorzio unico cercherà di promuovere tutti i lavoratori.

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Li ha promossi tutti.

GERARDO D'AMBROSIO. Forse l'aumento degli stipendi è dovuto proprio all'intenzione di preconstituire a tutti i dipendenti una situazione di privilegio quando saranno assunti da quella parte. Mi auguro che questo sia stato riferito alla Procura della Repubblica, per verificare se questi atti di promozione siano leciti o illeciti, perché a questo punto c'è un evidente abuso d'ufficio, perché si devono osservare determinate regole.

Qui abbiamo non solo il fatto dei consorzi, ma i Comuni — almeno alcuni di loro, da quello che ho capito — che fanno la raccolta per conto proprio, perché si sono organizzati e hanno cercato di ovviare al problema dei rifiuti per strada assumendo del personale proprio. Abbiamo quindi personale dei Comuni, per-

sonale del Consorzio unico e questa società provinciale, che non capisco perché sia stata affidata alle Province...

PRESIDENTE. Mi pare che si tratti di due società provinciali...

GERARDO D'AMBROSIO. Con il decreto emergenza Campania, in contrasto con quanto sostenuto dalla Lega sull'abolizione delle Province, si continuano ad affidare nuovi compiti alle Province quando con la riforma dovrebbero scomparire del tutto. La Lega voleva abolire queste Province. Mi pare che invece non se ne esca più, perché in una situazione di questo tipo il commissario Giliberti ha fatto bene a interessare la magistratura, vista l'esigenza di perseguire gli illeciti penali con grande severità e nel più breve tempo possibile.

Se infatti non si stronca questo traffico, non si stronca neanche la presenza della criminalità organizzata in questi Consorzi. Abbiamo i Consorzi da una parte, e chissà a che personale si arriverà, a quanto si sa anche il trasporto dei rifiuti è monopolio della camorra. Non so a questo punto dove si arriverà, anche perché in Campania le discariche non hanno una capacità a tempo indeterminato. Fu assicurato che avrebbero provveduto alla raccolta dei rifiuti per due anni, ma non mi pare che si stiano neanche progettando nuovi termovalorizzatori, oltre a quello di Acerra.

A questo punto, tra un anno e mezzo a Napoli ci troveremo in una situazione peggiore della precedente. Non ci sarà solamente il problema del pagamento di chi raccoglie i rifiuti o di chi fa la raccolta differenziata, ma ci sarà anche il problema di trovare ulteriori, nuove discariche. Ci saranno da fare nuove discariche e i termovalorizzatori: si ritornerà alla situazione che ha generato il problema dei rifiuti a Napoli. I colleghi mi possono correggere, ma dieci mesi fa, quando siamo andati in missione, ci dissero che le discariche sarebbero bastate per altri due anni.

Non mi pare che si stiano progettando nuove discariche, anche per farle a regola

d'arte, perché, essendo finita l'emergenza, sono finite anche le deroghe su queste discariche e non saranno più zona militare. Si aspetta di colmare completamente, come venne colmata quelle di Pianura, le discariche attuali per poi realizzarne di nuove? Credo che una delle ragioni fondamentali per cui si è creato il problema dei rifiuti a Napoli sia non aver ragionato sui tempi lunghi.

Adesso, per quello che le risulta, si sta pensando sui tempi lunghi al problema dei rifiuti? Si sta facendo qualcosa, anche per diminuirne la quantità? Da quanto so, sta tutto sulle piattaforme quello che è stato raccolto in maniera differenziata. C'è la prospettiva di creare industrie per il riciclaggio della plastica, della carta, del vetro? Pare che persino il vetro non si riesca a smaltire. Sono domande che ci si sta ponendo?

PRESIDENTE. Forse non possiamo porle tutte al nostro ospite. Si tratta di domande che riguardano la gestione regionale.

GERARDO D'AMBROSIO. Riguardano la gestione regionale, ma sono a conoscenza anche del Commissario straordinario. Se non si pongono questi problemi, la cosa è molto grave.

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. La provincializzazione dei rifiuti nella Regione Campania fa riferimento a una legge regionale precisa, la n. 4 del 2008, che assegna alle province e prevede l'istituzione della società provinciale. Ritengo quindi che una programmazione debba essere riferita anche all'amministrazione, alla Regione Campania e alle varie Province, che adesso ne hanno la responsabilità.

Certo, una preoccupazione sull'esaurimento delle discariche esiste anche su Caserta. Si cerca di recuperare una strategia di provincializzare anche il rifiuto, che deve essere gestito e smaltito nella provincia, per cui si prevede che la discarica di San Tammaro, l'unica della pro-

vincia di Caserta, possa resistere qualche mese in più. C'è bisogno di accelerare e di recuperare abbastanza velocemente. Abbiamo avuto le elezioni, quindi penso che la nuova Giunta avrà questo compito.

VINCENZO DE LUCA. Dottor Giliberti, io la ringrazio anche a nome dei colleghi per la motivazione che le dico. Lei è Commissario di questo Consorzio di bacino.

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Sono Commissario della provincia di Caserta.

VINCENZO DE LUCA. Ma segue in modo particolare questa questione del bacino Napoli Caserta. Lei è estremamente rigoroso anche nelle risposte, però noi sappiamo bene che, come evidenziato dal Presidente Pecorella, molte domande non dovrebbero esserLe rivolte. Alla luce di questa sua sensibilità, le vorrei chiedere se riguardo all'infiltrazione della criminalità nella vicenda dei rifiuti non solo in Campania, ma anche in altre realtà, questa questione della provincializzazione, che il Parlamento ha votato, per cui la Regione ha fatto una legge, ma il Governo ha impugnato quella legge e la Corte Costituzionale gli ha dato ragione...

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Solo per un aspetto.

VINCENZO DE LUCA. Per l'aspetto principale, perché quando all'inizio del 2011 ci ritroveremo con lo svuotamento dei Comuni, trasferendo tutta la questione del ciclo integrato dei rifiuti alle Province, ci sarà una debolezza strutturale rispetto alla criminalità organizzata da parte dei territori, quindi dei Comuni. Il paradosso è che, se questa emergenza è finita, i comuni della Campania non possono continuare a pagare la tassa alla provincia. Ritengo che la TARSU e la TIA debbano stare in testa ai comuni, che alla provincia debbano far riferimento gli impianti, men-

tre la raccolta e lo smaltimento devono essere dei comuni. Tra l'altro, il sindaco è un'autorità sanitaria.

Questa contraddizione ha posto questa emergenza aggiuntiva. A due mesi dal nuovo decreto a chiusura dell'emergenza, scoppia un'altra emergenza perché in riferimento al personale sono mancate le risorse aggiuntive che il Commissario straordinario dava al Consorzio. Svuotare le rappresentanze territoriali significa non garantire un servizio efficiente ed efficace e far aggredire il territorio dalla criminalità organizzata.

Vorrei sapere se quindi consideri opportuno riaffidare ai Comuni questa responsabilità. Continuiamo infatti a passare da un'emergenza nazionale a una semi-emergenza affidata alle Province, senza risolvere il problema. Infondo — lei non c'entra, non mi deve rispondere perché è solo una valutazione politica —, Bertolaso ha finito l'emergenza anche perché erano finite le risorse aggiuntive.

A noi interessa l'aspetto dell'incidenza della criminalità organizzata. È necessario far recuperare questa funzione ai territori, anche nella contraddizione da lei sottolineata, che ha visto sciogliere per la differenziata alcuni Comuni, in seguito riammessi, perché avevano una responsabilità rispetto alla sicurezza che è competenza non comunale, ma dello Stato, del Governo. Credo che questa vicenda dell'emergenza debba terminare e che se non ritorna in testa ai Comuni, non risolveremo mai il ciclo integrato dei rifiuti in Campania, come in altre Regioni.

**PRESIDENTE.** Temo che questa sia una questione che riguarda il Governo. Prima di dare la parola all'onorevole Bratti, voglio far presente che avremo poi l'audizione di tutti coloro che hanno avuto la responsabilità della gestione del Consorzio. In questo momento, quindi, ci interessa acquisire notizie da poter utilizzare con i prossimi auditi.

**ALESSANDRO BRATTI.** Le questioni sono tante, per cui nel prossimo Ufficio di Presidenza cercheremo di affrontare

quelle più generali relative all'emergenza Campania. Considero opportuno riprendere in mano alcune cose, anche alla luce di questa problematica situazione amministrativa. Forse, recarci sul posto ci potrebbe davvero aiutare.

A parte questo, desidero rivolgerle una domanda specifica, ricordandole la possibilità di secretare le sue dichiarazioni. Poiché uno di questi Consorzi, il famoso CE/4, è stato oggetto di particolari attenzioni da parte della Procura, vorrei sapere se questo personale, che è indagato o collegato con la criminalità organizzata, sia assorbito in Provincia, se quindi venga preso *tout court* tutto il personale oppure siate già in grado, in accordo con l'autorità giudiziaria, di tagliare questi ponti.

**BIAGIO GILIBERTI, Commissario prefettizio della provincia di Caserta.** Ho capito. La preoccupazione è che questa gente possa passare senza un minimo di controllo nella società provinciale. Dipende anche dall'organizzazione e dallo sbarramento che fa la società provinciale alla Provincia stessa. Certo, non assumeremo Bidognetti, perché sarebbe assurdo.

Il problema è individuare le persone collegate a queste organizzazioni criminali, perché in questo campo si è generato un meccanismo perverso. Il Consorzio CE/4, che sarebbe una delle varie articolazioni di Caserta all'epoca, era gestito da varie aziende, che, quando le articolazioni del Consorzio sono state istituite, passavano direttamente al Consorzio. I vari Consorzi si sono quindi trovati queste masse incontrollate, perché venivano dal privato. L'imprenditore privato poteva assumere chi voleva, ma con la previsione del futuro passaggio imbarcavano chi dovevano imbarcare.

La Provincia si è dotata — per quanto può valere — di un minimo di controllo, che va dagli accertamenti di natura penale, ma bisogna anche considerare che dobbiamo assumere persone addette al lavoro più umile. Non possiamo escludere il dipendente con un piccolo precedente. Mi auguro di avere la possibilità di escludere quelle persone notoriamente legate,

perché in una piccola provincia si conoscono le storie personali.

Il problema adesso è che queste persone, essendo state gratificate oltre misura, pretenderanno il rispetto di eventuali provvedimenti. Noi dovremo dimostrare che questi provvedimenti sono frutto di un illecito, di compromessi. Tenteremo di impedirlo, ma la normativa a tutela del lavoratore è abbastanza fiscale e severa e potremmo avere qualche sorpresa negativa.

Per quanto concerne le previsioni di spesa abbastanza fumose e aleatorie, vorrei consegnare una relazione anche se abbastanza datata, che fa riferimento al 28 gennaio di quest'anno, quindi un mese e mezzo fa, perché lo stato finanziario del Consorzio è talmente preoccupante che forse fra cinque giorni avremo una nuova emergenza, perché è stata tamponata una situazione abbastanza fluida, ma è stato pagato lo stipendio del mese di febbraio. Siamo al 31 marzo e i dipendenti giustamente reclameranno lo stipendio di marzo.

Non vorrei essere tacciato di pessimismo, ma dubito che il Consorzio attualmente abbia le risorse per pagare lo stesso stipendio. Non è improbabile che ripareremo di emergenza, perché siamo in prossimità delle festività pasquali.

Questi stipendi sono stati pagati con l'intervento delle Province, che a noi è costato parecchio ed è improprio, perché oggi la Provincia non ha la competenza giuridica per intervenire e sostituirsi al Consorzio. Come ente locale, abbiamo quindi dovuto disegnarci un provvedimento abbastanza forzato, che è costato 2,5 milioni alla provincia di Napoli e 2,5 milioni per Caserta, facendo una delibera, che purtroppo ho anche firmato, per venire incontro a queste esigenze.

Abbiamo fatto riferimento a quanto previsto dalla legge delega, ovvero a un contributo straordinario di 5 milioni ai Consorzi per far fronte a tutto questo.

ALESSANDRO BRATTI. Se è un contributo straordinario, però, si potrà fare una volta, forse due.

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. No, una volta. Credo che il Presidente della Provincia che è stato eletto ieri abbia qualche grave problema, perché loro stanno aspettando. Sono contento di andare via perché mi sono sollevato.

Desidero quindi lasciarvi questa relazione del direttore, che illustra lo stato del Consorzio al 28 gennaio. Emerge come l'articolazione Caserta registrasse un suo « attivo » di 3,5 milioni. Nel momento in cui siamo andati a disporre di questa somma per pagare gli stipendi, abbiamo avuto la sgradita sorpresa che erano diventati 1,6 milioni, perché nel contempo erano state pagate una serie di aziende. Sottrarre 2 milioni in quel momento per me è stato un atto abbastanza forte, oltretutto tenuto conto che si era provveduto a pagare aziende che avevano la vigilanza e la guardiania dei vari siti distribuiti sul territorio.

Vorrei richiamare l'attenzione della Commissione sull'uso disinvolto delle risorse pubbliche. Nell'istituire questo tipo di servizio, infatti, non è stata rispettata alcuna norma di garanzia: non c'è stato nessun bando, la società veniva contattata direttamente e veniva istituito il servizio, che durava uno o due anni con il peso di 1-1,2 milioni a carico dei vari Consorzi. Negli ultimi tempi, questo servizio è stato esteso anche a siti ormai obsoleti e superati, che non avevano alcuna necessità di essere vigilati o sorvegliati, ed è comparso il servizio perché c'era questa possibilità di assegnarli.

Questa è una denuncia grave, che ho sottoposto anche alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. Tra le prime cose da me rilevate con documenti alla mano che ho consegnato al procuratore Lembo, denunciando e sottoscrivendo la denuncia e il relativo verbale, è emerso come — cito l'esempio per far capire la disinvoltura dell'assegnazione — fosse istituita la guardiania al sito Lo Uttaro, fosse chiamata una società costituitasi a febbraio del 2007, con il verbale di inizio di prima attività datato marzo

2007, cui ad aprile viene assegnato un servizio che le ha prodotto 1 milione di guadagno.

Ritengo che qualsiasi azienda partecipi a gare per conseguire un incarico del genere sia in grado di interpretare questo disegno: si è costituita, inizia e le viene assegnata una gara di 1 milione di euro, regolarmente incassato. Questa disinvoltura lascia preoccupati. Il 10 marzo 2009, ho consegnato questa documentazione con una mia denuncia, coperta da segreto, al Procuratore della Repubblica, che sta indagando...

PRESIDENTE. Le vorrei chiarire che anche questa Commissione acquisisce documenti coperti da segreto. Ovviamente, il segreto vale anche per la Commissione. Poiché lei ha specificato che questo documento è coperto da segreto, desidero precisare che questo non impedisce affatto alla Commissione di acquisirlo. Naturalmente, secretiamo questo documento.

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. Vorrei consegnare al presidente la relazione del direttore generale sullo stato del Consorzio al 28 gennaio, che lui trasmette al Commissario liquidatore nominato per legge. C'è un'aggiunta che ho richiesto, in cui viene chiarito che l'articolazione Napoli e l'articolazione Caserta hanno due contabilità parallele e quindi non una unica.

Il Direttore del Consorzio, dottor Scialdone, viene nominato con un provvedimento che io ritengo illegittimo nella forma e nella sostanza, perché, sebbene faccia riferimento all'articolo 17 dello Statuto, che prevede appunto la nomina temporanea da parte del presidente, che per regolamento poi dovrebbe approvata dal Consiglio di amministrazione, non c'è il Consiglio di amministrazione e il presidente ha anche i poteri del Consiglio di amministrazione e nomina il dottor Scialdone, che è un funzionario del consorzio e non un dirigente.

Questa è la prima anomalia, perché lo Statuto prevede che il direttore generale, in assenza delle procedure, venga scelto

anche temporaneamente tra i dirigenti del consorzio. Lui non era dirigente, quindi venne scelto *intuitu personae*. C'erano dirigenti del consorzio. Lo nomina il presidente Enrico Fabozzi.

PRESIDENTE. Non è un parente?

BIAGIO GILIBERTI, *Commissario prefettizio della provincia di Caserta*. No, subentra al successivo. Nasce come vicepresidente e subentra nel momento dello scioglimento del Comune di Villa Literno. Il vecchio presidente viene reintegrato dal TAR, quindi il provvedimento di scioglimento viene revocato, ma ritiene per motivi suoi di non rientrare e assumerne la presidenza, per cui il vicepresidente continua a fare le funzioni del presidente e ad adottare i provvedimenti necessari.

Questo è il provvedimento di nomina, che le consegno. È un deliberato in cui si fa riferimento all'articolo 17 del Regolamento e dello Statuto. Non è dirigente. C'erano i dirigenti, poteva nominare tutti.

Con l'intervento del presidente, il Consorzio viene riorganizzato e si ritiene di individuare aree di intervento per cui il consorzio viene riorganizzato in cinque aree: l'area organizzazione personale, l'area economica-finanziaria, l'area del coordinamento e altre. È un atto legittimo di organizzazione della struttura, assolutamente incontestabile. Con lo stesso provvedimento vengono individuati i funzionari e i dirigenti che devono gestire le varie aree di riferimento. La cosa illegittima, che lascia tutti perplessi, è che dopo questo venga adottato un altro provvedimento di attribuzione di risorse a questi funzionari.

A questi funzionari, capi delle varie aree, viene infatti riconosciuto un emolumento di 1500 euro al mese, per cui ogni responsabile di area ottiene per deliberato un aumento di stipendio di 1500 euro al mese. Questo provvedimento, che riguarda i responsabili dell'area, ha una corsia veloce, che permette loro di ricevere gli arretrati dopo qualche mese, e viene anche a limitare un provvedimento adottato nell'ottobre 2009 dal responsabile dell'artico-

lazione, con cui viene riconosciuta al personale operativo dei vari siti e delle varie discariche un'indennità giornaliera di 20 euro per le qualifiche meno significative.

Anche in questo provvedimento si riescono a inserire i vari funzionari e dirigenti, per cui da 20 euro al giorno si passa a 50 euro per il responsabile del sito, a 40 euro per i responsabili e per funzionari e a 30 euro agli uffici amministrativi. Questo provvedimento dunque incide notevolmente: 20 euro per cinque giorni sarebbero 100 euro. L'operaio ne ha 400 al mese, e forse è anche un giusto riconoscimento, però c'è anche...

**PRESIDENTE.** L'indennità da cosa era giustificata ?

**BIAGIO GILIBERTI, Commissario prefettizio della provincia di Caserta.** L'indennità viene giustificata dal rimovimento delle balle. Ho qui il provvedimento, che posso consegnare. Quel provvedimento che le ho consegnato prima è stato parzialmente rivisto. Questo è il provvedimento dell'individuazione delle aree e dei rispettivi responsabili. Naturalmente, ogni dipendente ha la possibilità di vedersi assegnato un superminimo. Un dipendente che presta un'attività abbastanza defaticante può chiedere all'amministrazione un superminimo.

Posso consegnare questo documento, ma prima vorrei leggere solo un passaggio per far comprendere la facilità con la quale un dipendente può essere gratificato di questo superminimo, che si somma allo stipendio, per cui categorie insignificanti dal punto di vista burocratico hanno stipendi da fare invidia anche a un magistrato, in quanto si parla di 5.000 euro al mese netti.

Lo scrivente, di cui non cito il nome, dipendente del Consorzio unico di bacino delle province e unico responsabile dell'Ufficio Comunicazione e sensibilizzazione, chiede che gli venga corrisposta un'indennità mensile di superminimo non assorbibile per quattordici mensilità — i dipendenti del Consorzio hanno il contratto FederAmbiente e quindi ricevono

quattordici mensilità — pari a 1200 euro a partire dal 1° agosto 2009, per gli impegni di lavoro a cui è sottoposto e per motivi di rappresentanza esterna. Lascio a voi qualsiasi commento.

Questa richiesta naturalmente passa dall'ufficio della Direzione e troverete il timbro di autorizzazione. C'è anche il caso di un altro soggetto che richiede 1000 euro mese, che gli vengono riconosciuti. Poiché si tratta del collaboratore, rendendosi conto che ne sono stati chiesti 1200, per pudore ne chiede 1000.

In ogni azienda si creano situazioni di conflittualità tra i dipendenti e l'amministrazione, perché il dipendente non vede riconosciute le proprie aspettative e nascono dei contenziosi tra l'amministrazione e l'ente. Alcuni contenziosi hanno un canale preferenziale sia per il sorgere del contenzioso, sia per la chiusura. Questo sistema suscita perplessità, perché la direzione può giustificarsi dichiarando che, per evitare un ulteriore aggravio di spese, per evitare che questo contenzioso sia portato all'esasperazione, ha preferito chiudere, controfirmando una transazione extra aziendale con cui ha conseguito un risparmio notevole rispetto alle pretese del dipendente.

I sindacati consolidati nazionali quali CGIL, CISL, UIL, UGL non hanno una rappresentanza significativa nel settore, dove hanno peso invece le organizzazioni sindacali autonome, che sono facilmente gestibili, controllabili e orientabili. L'azienda quindi preferisce alimentare la forza persuasiva di queste organizzazioni sindacali meno rappresentative a livello nazionale, perché le organizzazioni sindacali consolidate non gradiscono operazioni poco chiare al di fuori dei canali del diritto, per cui mai si prestano a queste forzature. Sorgono quindi varie organizzazioni condizionabili. Lì ritengo ci sia la mano forte e pesante del crimine organizzato.

Naturalmente, la strada è ottima, perché si va a controfirmare verbali di conciliazione in sede aziendale con il rappresentante di quell'organizzazione sindacale, con il rappresentante legale del lavoratore

e si concedono aumenti di livello, danaro liquido, ponendosi al riparo da eventuali osservazioni e da eventuali insinuazioni. Quando si dimostra di aver proceduto a una conciliazione in sede aziendale, difficilmente verrà addebitata una forzatura o un interesse particolare, ma è opportuno considerare la velocità con la quale il contenzioso sorge e si chiude e la qualità delle persone che usufruiscono di questo sistema.

Il verbale di conciliazione che consegno alla Commissione riguarda un segretario di un'organizzazione sindacale, che dal II livello si vede riconosciuto, non so per quali motivi, il VII livello, quindi salta nella gerarchia, con un arretrato di 12.500 euro che lui già ha incassato immediatamente. Potrebbe essere posta all'attenzione anche la velocità con la quale riesce a conseguire gli arretrati, la velocità con la quale riesce a veder riconosciute le sue aspettative. Questo è un metodo attualmente molto in uso all'interno del Consorzio.

Per gestire i rapporti esterni, il Consorzio utilizza una serie di legali esterni, che lo rappresentano nelle varie cause di lavoro. Questi avvocati sono inseriti in un deliberato, nel senso che ne fanno richiesta e vengono riconosciuti. Certamente, c'è una platea di avvocati che aspira a questo incarico, quindi è una scelta abbastanza interessata. Anche in questo caso, tuttavia, il Consorzio non manca di distrarsi e tra gli avvocati inserisce un soggetto che non è neanche avvocato. Mi è stato risposto che l'intenzione è stata quella di aiutare anche chi non è avvocato, che comunque ha diritto di lavorare. Vorrei consegnare questa delibera alla Commissione. Non so se posso consegnare la copia della mia denuncia.

**PRESIDENTE.** Non è tanto lei che ce la consegna, quanto noi che gliela chiediamo, naturalmente secretandola. Non ci sono problemi. Anche nelle audizioni dei procuratori accade che ci vengano date notizie relative alle inchieste in corso.

**BIAGIO GILIBERTI, Commissario prefettizio della provincia di Caserta.** Tutti questi atti erano parte integrante della denuncia che ho presentato a marzo, ma penso che non interessino alla Commissione. Sono all'esame dell'autorità giudiziaria.

**PRESIDENTE.** Se si tratta di atti dai quali è possibile comprendere il contenuto della denuncia, in mancanza di questi diventa difficile capirne il contenuto. Secretiamo tutto e i documenti restano a conoscenza solo dei membri della Commissione, non possono essere nemmeno portati fuori da questo palazzo, anzi dall'archivio.

Noi la ringraziamo molto. Abbiamo alcune audizioni, che peraltro sono state rese particolarmente interessanti della sua esposizione. Dovremo decidere se riascoltare tutti.

**BIAGIO GILIBERTI, Commissario prefettizio della provincia di Caserta.** Penso che la copia della delibera di anticipazione dei fondi della provincia non interessi alla Commissione.

**PRESIDENTE.** No. Ne abbiamo preso solo atto.

**BIAGIO GILIBERTI, Commissario prefettizio della provincia di Caserta.** La nomina del Commissario liquidatore non interessa la Commissione.

**PRESIDENTE.** La chiederemo al Commissario liquidatore, che oggi non può essere presente per impegni precedenti di cui ci ha fornito documentazione. Ancora grazie. Lei è stato veramente molto utile.

**BIAGIO GILIBERTI, Commissario prefettizio della provincia di Caserta.** Ho chiuso la mia esperienza con la provincia di Caserta. Comunque, sono a disposizione della Commissione e attraverso la batteria mi potete rintracciare.

**PRESIDENTE.** La ringrazio ancora e dichiaro conclusa l'audizione.

**Audizione del Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli, Antonio Scialdone.**

PRESIDENTE. Noi abbiamo appreso, sia attraverso la stampa, sia dalla precedente audizione del dottor Giliberti, che probabilmente vi è un procedimento penale che la riguarda. Naturalmente, lei ha diritto anche in questa sede di essere assistito da un legale, perché, pur non essendo magistrati, esercitiamo delle funzioni e abbiamo anche il dovere di comunicazione. Se vuole esercitare questo diritto, la sentiremo con un legale; se viceversa ritiene di non averne bisogno, andremo avanti nella sua audizione. È un diritto che lei può esercitare.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Non ero a conoscenza di questa possibilità, quindi non ho un legale...

PRESIDENTE. Eventualmente la sentiremo in un altro momento. Abbiamo appreso da alcune notizie di stampa che ci sono dei procedimenti aperti a Santa Maria Capua Vetere e a Napoli. Non sappiamo in che misura possano riguardare anche la sua posizione, però, per sua garanzia, per scrupolo glielo facciamo presente. Se lei ritiene di voler rendere l'audizione, possiamo proseguire. È una sua scelta. Non le stiamo chiedendo di avere ora un difensore. In questo caso, rinvierebbe a un momento successivo con la presenza del suo difensore.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Ma l'audizione è relativa solo a questi aspetti oppure è più ampia?

PRESIDENTE. È relativa alla sua funzione all'interno del Consorzio, quindi riguarda tutte le attività connesse alla sua posizione di direttore generale del Consorzio.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Non mi voglio avvalere dell'assistenza di un legale. Voglio procedere con l'audizione.

PRESIDENTE. Perfetto. Allora possiamo procedere. Lei è stato Direttore generale del Consorzio: che attività ha svolto?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Sono Direttore generale del Consorzio...

PRESIDENTE. Ho detto che lo è stato perché ci interessa...

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Lo sono dal maggio del 2009 ad oggi, quindi un periodo relativamente breve. Sono stato nominato Direttore generale con delibera n. 24 del 22 aprile 2009 dell'allora Presidente dell'assemblea, nonché sindaco di Villa Literno, oggi eletto consigliere regionale nel PD, Enrico Fabozzi. Ho iniziato le funzioni nei primi giorni di maggio del 2009 e da quel giorno sono iniziati i miei guai.

CANDIDO DE ANGELIS. Di cosa si occupava prima?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Ero un semplice dipendente del Consorzio.

PRESIDENTE. Ci è stato detto che l'incarico di Direttore generale prevederebbe che sia affidato a un dirigente del Consorzio, a una posizione diversa dalla sua. Come mai è stato affidato a lei?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Innanzitutto, non andava affidato a un dirigente, perché lo Statuto cita impropriamente la figura

del dirigente: si tratta di un funzionario di VIII livello quadro, quindi, così come previsto dal contratto nazionale collettivo di lavoro assegnato al Consorzio, ero uno dei massimi funzionari del Consorzio. L'allora Presidente ha individuato nella mia persona la figura del Direttore generale.

CANDIDO DE ANGELIS. Dottore, mi scusi, lo Statuto prevede che possa essere scelto tra i dirigenti o è una scelta facoltativa del Presidente?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Ritengo che questa domanda dovrebbe rivolgerla all'allora Presidente, non a me. Io sono stato solo nominato, con delibera. La nomina non me la sono fatta io.

CANDIDO DE ANGELIS. Ho capito, ma, poiché lei ha detto che è un funzionario di VIII livello, c'erano dirigenti all'interno del consorzio?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. C'erano altri dirigenti, ma i dirigenti sono figure improprie e su questo poi ci possano ritornare.

CANDIDO DE ANGELIS. Perché sono figure improprie?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Perché molti di loro si autodefiniscono dirigenti, ma ritengo che, esaminando la documentazione, possano sorgere dubbi. Questo però sarà oggetto di altre valutazioni. Tra non molto, farò arrivare in Procura alcune informazioni su questo aspetto.

CANDIDO DE ANGELIS. Ci chiarisca questo aspetto. Che significa «improprie»? Il Consorzio è un ente di diritto pubblico.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. È un ente di diritto non pubblico. Lo chiarisce un'ultima sentenza della Procura generale della Corte dei conti della Campania, che lo definisce come ente non di diritto pubblico, ma di diritto privato, in quanto esercita un'attività prevalentemente imprenditoriale, per cui si applicano le norme del diritto civile e non del diritto pubblico, non si applica quindi né il 267, né la normativa prevista dal 165 per quanto attiene il personale. C'è una chiara sentenza della Procura generale della Corte dei conti della Campania.

CANDIDO DE ANGELIS. Come lei è un VIII livello funzionale, però, chi fa il dirigente è dirigente. Anche secondo la normativa privatistica una persona può essere dirigente. Chiariamo questo aspetto, perché lei ha utilizzato il termine «impropriamente».

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Ci sono dirigenti che si sono autonominati dirigenti, come si evince dalle loro posizioni all'interno del consorzio. Ne abbiamo avuto conoscenza negli ultimi giorni, quindi è nata una curiosità, e questo poi lo rappresenteremo nelle sedi opportune. Ritengo che nei prossimi giorni questa questione sarà oggetto di grande attenzione e sarà inviato anche qualche fascicolo in Procura.

PRESIDENTE. Scusi, lei ci ha detto due cose, la prima delle quali è che invierà dei fascicoli in Procura. Vorremmo capire quali sarebbero i reati rispetto ai quali intervenire. Poiché indagiamo su comportamenti criminali o comunque illeciti, lei ci sta parlando di qualcosa di illecito che è accaduto all'interno del consorzio.

L'altra cosa che lei ha detto prima è che da quel giorno sono cominciati i suoi guai, quindi qualche vicenda l'ha coinvolta in qualche modo. Siccome il compito di questa Commissione è indagare sulla pre-

senza di fatti di rilevanza illecita, noi le chiediamo a cosa attenga questo fascicolo che manderà in Procura e a cosa si riferisse citando i suoi guai.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Dai fascicoli personali di almeno due dirigenti, Raucci Francesco e Perrotta Isidoro, non si evince che abbiano mai ricevuto la nomina di dirigente da un soggetto terzo. Raucci nomina dirigente Perrotta e Perrotta nomina dirigente Raucci.

PRESIDENTE. Presumo che le nomine dei dirigenti siano effettuate dal Consiglio d'amministrazione o dal presidente. Mi faccia capire.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Sono arrivati al Consorzio unico di bacino delle province di Napoli e Caserta a seguito dell'accorpamento dei quattro Consorzi del casertano, che sono ex CE1, ex CE2, ex CE3, ex CE4. Quando sono arrivati al Consorzio, si sono definiti dirigenti, però poi, nel prendere le loro cartelle personali riferite all'atto dell'assunzione all'ex Consorzio Caserta 4, non risulta che siano dirigenti. Comunque hanno percepito uno stipendio da dirigenti.

CANDIDO DE ANGELIS. Sono gli unici due dirigenti del consorzio?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Ce ne sono anche altri.

CANDIDO DE ANGELIS. Altri nominati da qualcuno, non autonominati.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. No, sono dell'ex CE2 e sono stati nominati dal

Consiglio d'amministrazione o dagli allora presidenti del Consiglio di amministrazione.

PRESIDENTE. Relativamente invece ai problemi che la riguardano personalmente....

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Da quando sono stato nominato direttore generale, è iniziata tutta una guerra sia all'interno che all'esterno del consorzio di attacco anche mediatico alla mia persona. Questa poteva essere una posizione ambita da altri soggetti. Da lì è iniziata una guerriglia nei miei confronti, fino ad arrivare in queste ultime ore a continui attacchi da parte di una stampa ben definita nei confronti della mia persona.

PRESIDENTE. Esisteva qualche ragione particolare per la scelta della sua persona come Direttore generale, come la sua esperienza nel settore? Poiché ci sono state date indicazioni di eventuali infiltrazioni all'interno e poiché c'erano anche altri funzionari, che cosa ha determinato la sua nomina? Lei ci ha suggerito di chiederlo all'allora Presidente, ma immagino che lei lo sappia.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Opero nel settore in maniera professionale dal lontano 1999, ritengo di essere uno dei maggiori esperti nel settore dei rifiuti in Campania — la mia non è presunzione —, quindi penso di essere stato scelto sulla base di queste valutazioni. Forse sono bravo, rappresento soltanto la mia professionalità. Il Presidente Enrico Fabozzi ha ritenuto di individuare in me una persona di fiducia, competente per esperire questo incarico. Al di là di altre figure comunque presenti all'interno del Consorzio, ha ritenuto opportuno assegnarmi questo incarico. Lo ha fatto con una propria delibera, la n. 24 del 22 aprile 2009.

PRESIDENTE. A noi risulterebbe non solo da notizie che negli ultimi mesi ci sarebbero state 700 promozioni su 1400-1600 dipendenti. Vorremmo sapere da cosa sia stato determinato questo gruppo così numeroso di promozioni.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Innanzitutto i dipendenti sono circa 2300, perché al Consorzio unico fanno capo sia l'articolazione territoriale Caserta con 1300 dipendenti, che l'articolazione territoriale Napoli con circa 1000.

Quando è terminata la fase straordinaria di gestione del Consorzio unico, affidata inizialmente al gestore unico, al dottor Alberto Stancanelli, è stato nominato dalla prima assemblea consortile il Presidente per una gestione ordinaria, individuato nel sindaco di Villa Literno, Fabozzi.

Nel marzo del 2009, con la delibera n. 9 e la delibera n. 10, questi ha ritenuto opportuno, nell'ottica di una gestione più ordinata dell'ente, accorpate le ex articolazioni territoriali comunque riferite agli ex Consorzi di bacino, di cui alla legge regionale n. 10 del 1993: ex CE/1, CE/2, CE/3 e CE/4, che è divenuta articolazione territoriale Caserta, ed ex NA/1, NA /2, NA /3 e NA /4, che è divenuta articolazione territoriale Napoli. Sono stati nominati due soggetti, per Napoli il Prefetto Francesco Forleo e per Caserta il Prefetto Biagio Giliberti, poi nominato Commissario straordinario dell'amministrazione provinciale di Caserta. Al suo posto è stato individuato sempre dal Presidente Fabozzi il dottor Giuseppe Venditto.

Quando è avvenuto l'accorpamento delle quattro articolazioni territoriali, almeno per Caserta ci siamo ritrovati in presenza di una grossa attenzione all'interno dell'ente per quanto attiene la gestione del personale, un'attenzione esasperata, perché già negli ex Consorzi di bacino CE/1, CE/2, CE/3 e CE/4 vi erano queste tensioni.

Con l'accorpamento, le tensioni si sono enormemente acuite. Siccome noi ope-

riamo in un settore estremamente delicato, difficile e oltretutto essenziale per la collettività, le tensioni all'interno del personale generavano difficoltà di ordine gestionale soprattutto per quanto attiene la normale e quotidiana operatività riferita alle attività di raccolta e di smaltimento. In più occasioni, infatti, il personale poneva in essere stati di agitazione, in quanto si riteneva non garantito o lesa nel giusto inquadramento all'interno dell'ente.

Il responsabile dell'articolazione territoriale Caserta ha subito una pressione enorme o abnorme da parte delle organizzazioni sindacali tutte, siano esse confederali e che sottoscrivevano il contratto CGIL, CISL, UIL e FIADEL, siano esse autonome, presenti con tantissimi iscritti, quali il sindacato Azzurro, la Flaica, il Cesil e altri. Da qui è nata la necessità di avviare un'azione di perequazione del personale. Ci siamo infatti ritrovati con autisti, che il contratto prevede debbano essere inquadrati nel IV livello, invece inquadrati al III, con operatori, che il contratto prevede debbano essere inquadrati nel III livello, inquadrati al IV. Questo generava malessere all'interno dell'azienda.

Avevamo inoltre viceversa operatori ancora inquadrati al II livello, e per quanto riguarda il personale amministrativo soggetti comunque assunti dagli ex Consorzi di bacino e ancora inquadrati a livelli inferiori. Avevamo un amministrativo, che per contratto doveva essere inquadrato al V o al VI livello, che era inquadrato al III o al IV livello. Questo ha generato tensioni. I sindacati hanno promosso grandi battaglie, fino a che il responsabile dell'articolazione territoriale ha avviato un'azione attraverso una Commissione paritetica. Questo è iniziato già nel giugno-luglio del 2009.

ALESSANDRO BRATTI. Lei era già direttore ?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Sì. Ero direttore di Napoli e Caserta. Le responsa-

bilità erano in capo ai responsabili delle articolazioni territoriali, Forleo e Venditto.

Questa Commissione paritetica ha iniziato i suoi lavori e a perequare il personale. Da lì è nata una rottura profonda all'interno delle organizzazioni sindacali, tra gli autonomi e i confederali. Gli autonomi ritenevano che i confederali, attraverso la Commissione paritetica, stessero cercando di porre in essere un'azione tesa a fidelizzare quanto più personale interno dell'azienda e quindi a far veicolare attraverso questo strumento il personale e quindi aumentare gli iscritti.

In particolare, questa azione veniva contestata alla CGIL da tutti gli altri sindacati, anche da alcuni confederali, come la Fiadel. C'era quindi un'azione fortissima in questo senso.

Questo generava disservizi nella gestione, nel senso che il personale a volte si asteneva dal lavoro, non lavorava bene, c'erano continue tensioni e occupazioni di sedi, per cui veniva occupata ora la sede di Caserta, ora la sede di Teverola, le riunioni sindacali comunque convocate non portavano a nessun risultato utile o quantomeno giungevano a definire profonde fratture all'interno del personale, con scontri anche fisici e violenti, che hanno spesso richiesto l'intervento delle Forze dell'ordine.

C'era quindi la necessità di avviare in maniera diversa anche questa perequazione. Laddove c'erano evidenti contraddizioni relative all'inquadramento del personale, sono stati posti in essere provvedimenti di perequazione, di giusto inquadramento professionale. Il dato più grave era l'enorme mole di contenziosi da parte di tutto il personale, che adiva in prima istanza la DPL attraverso i propri legali e poi i giudici del lavoro per farsi riconoscere il livello superiore.

Poiché una delibera relativa ai compiti del Direttore generale mi autorizzava a transigere le liti, onde evitare che ci fosse tutto questo contenzioso, in cui eravamo chiamati a nominare i legali per difenderci, anche se in sede di DPL non abbiamo mai presenziato come ente, abbiamo ritenuto opportuno transigere que-

ste liti laddove era evidente la sperequazione nell'inquadramento. Abbiamo quindi perequato l'impiegato amministrativo ancora inquadrato nel III livello. Certamente, non si tratta di 700 provvedimenti: questo è un numero buttato sulla stampa a caso. Al massimo, saranno 300 provvedimenti su 2300 dipendenti.

PRESIDENTE. Ma gli stipendi come vengono stabiliti? Abbiamo avuto notizia di indennità e di stipendi che non si sa bene quali siano, di personale che fa parte del Consorzio, ma non ha una esatta collocazione, una esatta attività. Le rivolgo quindi tre domande diverse, per sapere come avvenga l'assunzione del personale, sulla base di quali criteri, come vengano fissati gli stipendi, laddove dalla stampa si apprende che un autista guadagnerebbe 4.162 euro, e se esistano dipendenti privi di un ruolo particolare. Dobbiamo valutare notizie che abbiamo ricevuto in questo senso.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Per quanto attiene le modalità di assunzione, il personale oggi in carica presso il Consorzio è stato interamente assunto dagli ex Consorzi di bacino, quindi lo abbiamo ereditato come Consorzio unico. Noi non abbiamo assunto nessuno, il personale è rimasto sempre lo stesso. Per quanto ho appreso come funzionario dell'ex CE/3, poiché tutti i Consorzi, eccetto l'ex CE/1, si erano trasformati in Spa, si effettuavano assunzioni dirette. Questo è però oggetto di altre indagini e più di questo non posso dire.

Le assunzioni sono state tutte dirette, almeno le ultime. Le altre avvenivano basandosi sul cosiddetto principio del passaggio di cantiere, previsto dall'articolo n. 6 del contratto Federambiente. Se il Consorzio ha avuto in gestione il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti relativamente a un determinato comune, dove prima la gestione era affidata a una ditta privata, è avvenuto all'atto del passaggio di gestione il cosiddetto « pas-

saggio di cantiere », ossia il passaggio del personale. Nel tempo, con i passaggi di gestione, c'è stato il passaggio di personale.

Anche in questo caso si è manifestato un fenomeno che nel tempo si è fortificato: quando c'era il passaggio del personale dalla ditta privata al Consorzio, passava anche più personale, quando invece in alcuni casi il Consorzio ha trasferito nuovamente il servizio a una ditta privata perché il Comune è uscito o ha fatto una gara, ne passava di meno. Questo fenomeno è già oggetto di attenzione e di tante relazioni.

GERARDO D'AMBROSIO. Questo significa che l'attuale personale è fortemente esuberante rispetto alle esigenze?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. In ordine a quanto previsto dal decreto legge n. 195, convertito nella legge n. 26 del febbraio 2010, come previsto dall'articolo 13 ho proceduto alla cosiddetta dotazione organica e ho previsto 357 esuberanti di personale tra Napoli e Caserta.

ALESSANDRO BRATTI. Presumo che abbiate un bilancio. Mi sembra di aver capito che i costi del personale siano molto elevati e che le problematiche emerse in questi ultimi giorni siano legate alla mancata erogazione degli stipendi. Al di là della situazione di emergenza, vorrei sapere con quali soldi paghiate questo personale.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Il Consorzio vive una situazione di assoluta deficienza economica e strutturale. In particolare, dal 24 luglio 2008, quando è stato istituito il Consorzio unico con decreto legge n. 90, siamo riusciti a pagare gli stipendi, a mantenere la gestione dei servizi, a far fronte alle spese correnti grazie a trasferimenti da parte delle strutture del Sottosegretario di Stato, non ultima la MIAF, la missione finanziaria per l'emergenza rifiuti in Campania.

Questo è un dato inequivocabile: il Consorzio non ha risorse adeguate per il suo corretto funzionamento o mantenimento. Questo però è un dato già fortemente segnalato in tutte le...

PRESIDENTE. Non ha risorse adeguate perché i Comuni non vi pagano e voi non fate azioni per farvi pagare dai Comuni. Ci sono debiti dei Comuni per 140 milioni di euro.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. I Comuni non ci pagano, ma, anche qualora ci pagassero, le entrate correnti non sarebbero sufficienti a coprire le spese correnti. Noi abbiamo una posizione creditoria pari a 140 milioni di euro, a cui corrisponde una debitoria anche più alta. Su questo punto non c'è da discutere: questo fa parte del cosiddetto aspetto patrimoniale dell'ente. Per quanto attiene invece l'aspetto finanziario, posso affermare in questa sede che il Consorzio opera in costanza di deficit finanziario strutturale: le entrate correnti non coprono le spese.

GERARDO D'AMBROSIO. Non riesco a capire una cosa. Secondo la Procura generale della Corte dei conti sarebbe una società privata, che comunque, anche se avesse tutti gli introiti, non sarebbe in condizioni di pagare le spese della società, neanche i dipendenti, e si troverebbe in uno stato di insolvenza, anche considerando i crediti. Si tratta quindi di una società di diritto privato in stato di insolvenza.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. A mio avviso, una oculata gestione da parte dell'attuale Commissario liquidatore dovrebbe pretendere, al di là di valutazioni diverse di natura sociale, a portare i libri in tribunale.

PRESIDENTE. Lei sostiene che il Consorzio non è in grado di fare fronte, per

cui vorrei sapere in base a quali criteri siano stati determinati gli stipendi. Noi leggiamo — questo lo sa bene anche lei, perché dovrebbe far parte dei problemi che l'hanno riguardata — che il suo autista avrebbe avuto a dicembre 3511 euro e a gennaio 4162 euro; il suo assistente Bovienzo avrebbe avuto 4777 euro come stipendio di dicembre, ma sostenete di avere problemi di copertura. Nell'audizione precedente siamo stati anche informati che sono state attribuite indennità sulla base non si sa bene di quali meriti particolari.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Anche superminimi.

PRESIDENTE. Vorremmo quindi conoscere il motivo di queste concessioni. Non vogliamo entrare nella gestione, che non ci riguarda, ma vogliamo capire se questo avvenga sulla base di ragioni poco comprensibili, per cui dovremmo arrivare a capire cosa determini queste situazioni.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Innanzitutto lei ha precisato che trattasi di informazione giornalistica...

PRESIDENTE. Noi le verificheremo.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Quindi fondate sul pressapochismo o su informazioni acquisite dalla stampa per creare panico in un momento particolare.

PRESIDENTE. Allora non è vero quello che le ho detto adesso?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Per quanto attiene l'autista, ha preso una sola busta paga con un importo elevato, ma in questa era ricompresa una serie di arretrati, in

quanto anche lui è rientrato in una delibera prevista dal Presidente e dal responsabile dell'articolazione territoriale. Il direttore generale qui presente non ha fatto alcuna delibera che portasse a aumentare lo stipendio o a elargire indennità al personale dipendente.

PRESIDENTE. Non sto attribuendo responsabilità a lei, ma le sto chiedendo perché questo sia accaduto, chiunque l'abbia fatto.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Tengo a distinguere i miei interventi da quelli altrui, perché questo è importante, giacché in altre sedi si sono già consumate in questi ultimi giorni grandi speculazioni, su cui è necessario stendere un velo pietoso.

I dirigenti del Consorzio percepiscono grosse indennità e hanno preteso anche che il presidente riconoscesse loro un'indennità a parte. Hanno anche una serie di benefit e auto proprie concessi dal presidente e dagli altri soggetti presenti nel Consorzio. Come direttore generale, percepisco lo stipendio più un'indennità di 1000 euro al mese.

PRESIDENTE. Come si giustifica questa indennità, la sua, ma anche quelle riconosciute a tanti altri dipendenti? Noi abbiamo un elenco di indennità.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Alcuni hanno nel corpo della busta paga indennità per i superminimi, ma provengono da quando erano inquadrati negli ex consorzi di bacino e quindi sono poi arrivati nella fase di gestione ordinaria affidata al gestore unico Stancanelli e quindi affidati ai responsabili delle ex articolazioni. I prefetti generali hanno eliminato questa indennità e quindi hanno continuato a percepirla anche perché in alcuni casi sembra che dal punto di vista legale e giuridico non si possano togliere *tout court*, se non nel caso di valutazioni diverse. Poi ci sono altre

indennità percepite dai dirigenti, che sono previste dal contratto o assegnate con deliberati.

**PRESIDENTE.** Ne cito due per capire come funzionino le cose. Il ragioniere Tortale richiede un'indennità di 1000 euro per impegni di lavoro a cui è sottoposto e lei lo autorizza. Il signor Lusini richiede l'indennità per motivi di rappresentanza esterna. Poiché si tratta di 1000 o di 1200 euro al mese, sono state autorizzate entrambe, il denaro è pubblico perché proviene dai Comuni o che è stato reintegrato attraverso le Province, vogliamo capire le motivazioni di queste delibere, perché nutriamo dubbi sul fatto che la rappresentanza esterna dia diritto a un'indennità mensile di 1200 euro.

**ANTONIO SCIALDONE, Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli.** Tortale e Lusini sono due funzionari del consorzio che hanno compiti di particolare rilievo: Tortale è addetto all'ufficio paghe e Lusini è addetto a una serie di attività esterne molto importanti. Erano gli unici che non erano stati inseriti in alcun deliberato sia del presidente che del responsabile dell'articolazione territoriale CE, fatto che lamentavano. Per evitare che ci fossero ancora contrasti anche personali tra i dipendenti, ho assegnato queste due indennità.

**ALESSANDRO BRATTI.** Vorrei sapere quale sia il rapporto di responsabilità tra lei come direttore generale e il responsabile dell'articolazione che citava prima, e, poiché in passato ho svolto un mestiere simile al suo, quali motivazioni l'abbiano indotta ad accettare l'incarico di direttore generale in una situazione del genere. Qualsiasi *manager*, per quanto bravo, con la serie di vincoli e di situazioni pregresse, ci avrebbe riflettuto, ma si tratta di scelte personali.

**ANTONIO SCIALDONE, Direttore generale del Consorzio unico di bacino delle province di Caserta e Napoli.** Lei ha cen-

trato il punto: io non volevo assolutamente accettare quest'incarico. Ho continuamente rifiutato, ma sono stato fortemente pregato di accettarlo. Si era infatti determinato all'interno dell'ente un momento di grande vuoto: non c'era il Consiglio di amministrazione e il Presidente Fabozzi nel frattempo, nella sua qualità di sindaco del Comune di Villa Literno, era stato oggetto dello scioglimento dell'amministrazione comunale per infiltrazione camorristica. L'ente sarebbe quindi rimasto acefalo, per cui sono stato fortemente pregato di accettare l'incarico.

Non volevo farlo, perché conoscevo bene la situazione del Consorzio, sapevo a cosa sarei andato incontro perché vivevo il Consorzio nella sua interezza, ne conoscevo e conosco tutte le criticità. Alla fine, sono stato pregato e ho deciso di accettare l'incarico soprattutto per i miei colleghi dipendenti. Altri hanno immaginato che lo avessi fatto per arrivismo o carrierismo. Sono stato pregato per intere settimane e alla fine ho accettato.

Si parlava di un incarico a tempo determinato, tanto che la delibera n. 24 ne prevede il termine alla nomina del Consiglio di amministrazione: da quel momento il mio incarico sarebbe cessato. Il Consiglio di amministrazione ad oggi non è stato mai nominato, per cui mi sono ritrovato con quest'incarico, nonostante tutte le criticità e le difficoltà, anche personali. Nei mesi di novembre e dicembre 2009, sono stato oggetto di attacchi violenti, sono stato più volte sequestrato nell'ufficio, durante tutto il periodo natalizio sono stato rinchiuso in casa perché i dipendenti mi volevano uccidere. Nella sede dell'ufficio ci sono scritte contro di me a tutti i livelli, perché i problemi e le criticità sono innumerevoli. Dovremmo parlarne per giornate intere.

**PRESIDENTE.** Ho ancora due chiarimenti da chiederle. Come è amministrata la questione degli automezzi? Questo penso che rientri nelle competenze del Direttore generale: gli automezzi sono di vostra proprietà o sono noleggiati, e da chi?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino delle province di Caserta e Napoli*. Per quanto attiene la gestione del parco automezzi abbiamo un dirigente, il dottor Raucci Francesco...

PRESIDENTE. Però il Direttore generale è dirigente di tutto, anche del Dirigente degli automezzi.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino delle province di Caserta e Napoli*. Non è proprio così.

PRESIDENTE. Chi decide come si gestisce la questione automezzi?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino delle province di Caserta e Napoli*. Prima del Direttore generale, come fatto decisorio immediato e di governo sia ordinario che straordinario, ci sono i responsabili delle articolazioni, per Napoli il dottor Forleo e per Caserta il dottor Venditto. Come Direttore generale, sono una sorta di collante tra Napoli e Caserta, ma la mia decisione arriva un momento dopo. Le decisioni immediate sono prese dal Dirigente, che, come previsto dalla delibera n. 25, è responsabile dei servizi e del parco automezzi, dal responsabile dell'articolazione e, da ultimo, dal Direttore generale. Questa è la gerarchia.

PRESIDENTE. Una gerarchia capovolta, giacché il Direttore generale si chiama così proprio perché ha un compito generale di gestione.

In base a un'altra notizia che abbiamo acquisito, gli automezzi sarebbero noleggiati, ma il costo del noleggio di un anno apparirebbe poco economico rispetto all'acquisto degli automezzi. Vorremmo capire come mai e quali ditte nolegghino gli automezzi.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino delle province di Caserta e Napoli*. Il parco

automezzi del Consorzio è così composto: automezzi di proprietà, già di proprietà degli ex Consorzi di bacini poi accorpati, e automezzi a noleggio. I noleggi vengono effettuati da alcune ditte, in particolare per Caserta, che è l'unica articolazione territoriale che gestisce i servizi in 62 comuni, dalla società IN.CO, dalla società Gorent e dalla società Eco Service Italia SRL e da un'altra società AET Srl. Questi sono i quattro soggetti che nolegghiano all'interno del Consorzio la maggior parte degli automezzi. La restante parte è di proprietà del Consorzio.

PRESIDENTE. È stata fatta una gara d'appalto o sono stati scelti e da chi?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Tutti i fornitori di automezzi sono stati scelti senza gara d'appalto. Questo è avvenuto tra luglio e agosto 2009, in piena emergenza, quando questi fornitori, che già noleggiavano automezzi per gli ex consorzi di bacino, non essendo pagati avevano ritirato gli automezzi. In seguito a una riunione d'urgenza presso la struttura del Sottosegretario di Stato, presso la MIAF in presenza del Capo missione, il professor Vincenzo Gagliani Caputo, si è concordato un immediato pagamento e nel contempo una ricontrattazione senza gara.

Nelle more, siccome il consorzio aveva lamentato l'impellente necessità di acquistare automezzi, con una OPCM sono stati stanziati 4 milioni di euro per l'acquisto di nuovi automezzi, per eliminare i noli. Questa OPCM è datata novembre 2009. Nel frattempo, si sono avviate le procedure di gara, che è ancora in fase di aggiudicazione, ma sembra che con la fine dell'emergenza siano decadute le OPCM, per cui questo stanziamento non è più disponibile. Stiamo ancora gestendo in emergenza con questi affidamenti diretti a queste società.

PRESIDENTE. Quanto pagate ogni anno per i noleggi?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Sui noleggi non ho una cifra certa, però le posso dire che una cifra enorme, che è oggetto anche di mia segnalazione, riguarda la società IN.CO, che ci noleggia a un prezzo basso, ma poi ci fa una fatturazione molto più elevata perché ci addebita manutenzioni ordinarie e straordinarie, scassi.

PRESIDENTE. Come mai lei non sa quanto pagate?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Non ho la cifra esatta, perché varia ogni mese.

PRESIDENTE. Più o meno all'anno quanto pagate?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Siamo sui 6-7 milioni di euro.

PRESIDENTE. Per quanti automezzi?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Duecento automezzi.

PRESIDENTE. Noleggiati?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. No.

PRESIDENTE. Ci interessano quelli noleggiati.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Un 40-50 automezzi. Paghiamo circa 500.000 euro mensili per tutti. Su questo, comunque, mi riservo di fornire alla Commissione dati più precisi. Se acquistassimo automezzi a leasing, avremmo un grosso risparmio in termini economici.

Tengo però a chiarire che questo non è mai avvenuto perché si è sempre operato in estrema emergenza ed è mancata una struttura di governo all'interno del Consorzio. Non è stato mai nominato il Consiglio di amministrazione, quindi non è stato mai nominato un organo di grande decisione, e il tutto è rimasto nelle povere mani di un Direttore che stava lì per mantenere — mi permetto di utilizzare un termine dialettale — il carro per la discesa.

PRESIDENTE. Per frenare il carro. Vorrei conoscere un ultimo aspetto che ci è stato segnalato, anche se poi sentiremo l'ex vicepresidente. Ci è stato fatto presente che 98 dipendenti si occuperebbero di una discarica esaurita. Vorremmo capire perché siano stati mantenuti in servizio, sempre che sia vero.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. È una grande falsità. Il Consorzio unico di bacino delle province di Napoli e Caserta ha ereditato dagli ex Consorzi di bacino, sia napoletani che casertani, l'intera gestione in fase post operativa e *post-mortem* di decine di impianti, siti e/o discariche, la maggior parte dei quali sequestrati dall'autorità giudiziaria.

Questa notizia giornalistica dovrebbe far riferimento alla discarica Lo Uttaro, sita in Caserta. Questa discarica, che è stata sequestrata nei mesi di settembre-ottobre 2007, aveva 40-50 unità lavorative impiegate. Dopo il sequestro, queste unità hanno continuato a lavorare, e nel momento in cui è stato istituito il Consorzio unico le ho personalmente le ho impiegate sui servizi. Su questa iniziativa c'è stata una grande levata di scudi da parte delle organizzazioni sindacali, però sono riuscito a smantellare questa struttura, che non era di 98 unità, ma di 40-50 unità. Attualmente, su questa struttura il personale dell'ente impiega per attività di vigilanza ambientale (monitoraggio del percolato, sanificazione ambientale, attività di autorizzazione e di controllo ambientale) una ventina di unità distribuite su tutti i

turni di lavoro. Il numero di 98 unità è falso, è un numero di stampa.

PRESIDENTE. Praticamente non sono 98, ma sono 20.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Sì.

PRESIDENTE. Che funzione hanno?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Una funzione di vigilanza ambientale, nel senso che effettuano attività di asporto del percolato, effettuano il monitoraggio della produzione di percolato all'interno dell'impianto.

PRESIDENTE. La stessa cosa di prima.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Sì, però effettuano anche operazioni di asporto nei bottini. In più effettuano operazioni di sanificazione ambientale nel sito, che è un sito a rischio, sequestrato, rimasto là sotto la disponibilità della Procura della Repubblica, dove un nostro dipendente oltretutto è stato nominato custode giudiziario.

Dal punto di vista ambientale, la situazione è estremamente critica: è un vaso in profondità, riempito solamente a metà. In seguito è intervenuto il sequestro, e per riportarlo al piano di campagna, ci vorrebbero almeno altre 200.000 tonnellate di rifiuti. Abbiamo avuto anche un incontro con la Procura sul tema, per cercare di svuotare altri siti, riempire questo e avviare un'azione di bonifica anche di tutta l'area di Lo Uttaro, però la Procura ha ritenuto opportuno in questa fase non intervenire. L'impianto deve comunque essere sorvegliato dal punto di vista ambientale.

ALESSANDRO BRATTI. Sempre rispetto al personale, vorrei sapere se in questi mesi di gestione lei abbia avuto

sentore di eventuali pressioni dall'esterno, di collegamenti tra parte del personale e associazioni malavitose, in grado di condizionare il regolare andamento del lavoro anche in base a tumulti, litigi.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Chiariamo un aspetto. La maggior parte del personale del Consorzio è rappresentata da ex detenuti, molti dei quali hanno numerosi procedimenti penali in corso. C'è anche tanto personale che non ha di questi problemi, però certamente non parliamo di personale normale o tranquillo sotto questo aspetto. Lascio alla vostra immaginazione che cosa significa gestire il Consorzio unico di bacino delle province di Napoli e Caserta.

All'interno dell'ente non c'è infiltrazione camorristica. Se c'è stata, è appartenuta al passato, ma oggi non c'è. Un eventuale interfaccia con le realtà criminali deve essere ricercato soprattutto in alcune organizzazioni sindacali, che il più delle volte si muovono secondo indicazioni ben precise e sono estremamente organizzate per fermare le attività. È infatti sufficiente che la mattina alle sei, all'inizio delle attività una decina, una ventina, una cinquantina di dipendenti blocchino anche con atteggiamento delinquenziale gli altri dipendenti, per non effettuare le attività di raccolta sul territorio.

Questo genera una crisi, sulla quale bisogna intervenire. Si interviene con un atteggiamento non autorevole, ma di grande sottomissione, perché subiamo pressioni da parte dei comuni, che lamentano la mancata raccolta giornaliera, e la pressione interna di questo personale che con una minima organizzazione riesce a fermare tutte le attività del Consorzio, a condizionarle in maniera assoluta. Chi governa il Consorzio, soprattutto in un momento di grande assenza di ruoli e quindi di grande debolezza, è quindi chiamato a mediare sempre a svantaggio dell'ente.

GERARDO D'AMBROSIO. C'è da rimanere stupiti da quanto abbiamo ascoltato

oggi. Il dottor Scialdone ha fatto riferimento a questa decisione della Corte dei conti, secondo cui questo Consorzio sarebbe una società privata. Si tratta però indubbiamente di una società privata che adopera esclusivamente denaro pubblico, così come non c'è dubbio che l'unificazione dei vari consorzi in questo Consorzio unificato unico di bacino per le Province di Caserta e di Napoli abbia comportato una situazione abbastanza singolare, laddove il personale dei consorzi di Napoli e di Caserta percepiva stipendi completamente diversi.

Era necessario valutare se questa situazione dovesse essere risolta come l'ha risolta lei o si dovesse effettuare un'indagine per vedere se quelli che percepivano uno stipendio più alto, che mi pare fossero quelli di Napoli...

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. No, non è Napoli o Caserta. Ho detto che gli stipendi più alti sono percepiti soprattutto dai dirigenti, dal personale amministrativo, non da quello addetto alle attività di raccolta. Solo i responsabili delle due articolazioni percepiscono 150.000 euro l'anno.

GERARDO D'AMBROSIO. Quindi c'è uno stipendio livellato. Lei ha parlato di una grande azione rivendicativa da parte dei sindacati, ma si tratta di dirigenti. Ritengo che i dirigenti siano non 500, ma 3,4 o 5. Sono dirigenti che tra l'altro si erano aumentati in precedenza lo stipendio.

Arrivo alla domanda che mi sto ponendo. Lei amministra una società non con suo denaro privato, ma con denaro pubblico, e questa gente si presenta sostenendo di essere dirigente, ma lei scopre che si sono nominati reciprocamente dirigenti e che si sono aumentati lo stipendio. Questo sicuramente le sarà apparso un fatto anomalo: ha segnalato alla magistratura che queste persone si erano aumentate lo stipendio in questo modo?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Come ho detto prima, è pronto un fascicolo che sarà inviato in Procura in queste ore.

GERARDO D'AMBROSIO. In queste ore. Lo ha segnalato solo adesso?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. È una cosa che abbiamo scoperto in questi giorni.

GERARDO D'AMBROSIO. In questi giorni lei ha scoperto che questi soggetti si erano aumentati lo stipendio. Per chi avete fatto questa azione di perequazione degli stipendi? Quante erano queste persone a cui dovevate perequare lo stipendio e perché? Chi erano materialmente? A un certo punto, si è parlato di questa perequazione e degli aumenti di stipendi come di un fatto abbastanza elevato, poi ridotti a 350. Non è una questione solo di dirigenti, perché ritengo che non abbiate 700 dirigenti e poi abbiate fatto una transazione con 350. Erano tutti dirigenti quelli per cui avete fatto questa azione di perequazione?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Ho già chiarito questo aspetto. Il personale che è stato oggetto di provvedimenti di perequazione con Commissione paritetica o senza Commissione paritetica ammonta a 300 unità. Trattasi essenzialmente di personale addetto alle attività di raccolta. La maggior parte degli autisti aveva avviato un'azione legale davanti al giudice del lavoro per farsi conoscere il giusto inquadramento nel IV livello, come previsto dal contratto nazionale collettivo di lavoro Federambiente. Per gli operai addetti all'attività di raccolta il nostro contratto prevede il III livello, per cui tutti quelli ancora inquadrati nel I o II livello avevano avviato azioni di riconoscimento del giusto inquadramento del livello superiore.

PRESIDENTE. Mi scusi, lei prima ha fatto un'affermazione importante e grave: ha detto che i sindacati che hanno il controllo del Consorzio avrebbero delle infiltrazioni. Ha dichiarato infatti che, se ci sono delle infiltrazioni mafiose, queste riguardano i sindacati che praticamente si occupano della gestione (e non l'amministrazione). Questo è un dato di grande importanza per questa Commissione, visto che ci occupiamo di criminalità organizzata.

Questo dato sulle infiltrazioni è una sua ipotesi oppure possiede elementi che possono confermarlo? Si ricordi che possiamo secretare questa risposta, perché ovviamente è di rilevanza particolare e anche di segretezza.

GERARDO D'AMBROSIO. Da una parte, si parla di queste infiltrazioni di sindacati che fanno pressione, e dall'altra parte, quando si chiedono le motivazioni dell'aumento degli stipendi, si risponde che ne avevano diritto a norma di contratto collettivo.

Credo sia una questione abbastanza semplice: o questi aumenti di stipendi vengono fatti su pressione di questi sindacati, che si avvalgono anche di azioni violente da parte di ex pregiudicati che fanno parte di questi dipendenti, e quindi lei è costretto a subire pressioni violente e camorristiche, o lei è stato costretto a dare questi aumenti ai dipendenti cui spettavano per il contratto collettivo di lavoro. Sono due questioni completamente diverse.

Lei ha dato risposte contraddittorie, perché da una parte attribuisce questi aumenti alle forti pressioni che sarebbero state ingiustificate e addirittura illecite, e dall'altra parte dichiara di aver compiuto un'opera meritoria perché, su 700 che chiedevano di attuare il contratto collettivo di lavoro, è riuscito a darne solo 300.

Vorrei che mi chiarisse se li ha concessi loro perché subiva pressioni a livello di camorra, a livello di sindacato molto violento perché formato anche da pregiudicati che riuscivano a intimidirla, o perché è stato consigliato dai suoi legali, che

sicuramente avrà interpellato, che dinanzi a scioperi e minacce hanno considerato motivate le loro richieste in base al contratto collettivo di lavoro. Non mi spiego quindi perché i consorzi precedenti avessero riconosciuto loro questo livello più basso. Non riesco a capire tutto questo.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. La perequazione del personale è un'azione che è stata scelta all'interno dell'ente, per evitare una serie di tensioni. Per quanto riguarda la mia affermazione sui sindacati, considero doveroso affermare che ci sono alcune organizzazioni sindacali che nel tempo hanno maturato all'interno di questo ente una grossa rappresentanza...

ALESSANDRO BRATTI. Scusi, potrebbe indicarci il rapporto percentuale tra confederali e autonomi all'interno del Consorzio?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Gli autonomi hanno una maggioranza di iscritti rispetto ai confederali.

ALESSANDRO BRATTI. Di quanto, 70-80 per cento?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Gli autonomi hanno circa il 60-70 per cento degli iscritti, mentre i confederali molti di meno. Tra i confederali, l'organizzazione sindacale Fiadel è schiacciante rispetto a CGIL, CISL e UIL e, almeno sul casertano, è in mano a soggetti non del tutto affidabili, che la mattina si alzano e ritengono di non essere soddisfatti nelle loro esigenze. È oggetto di denuncia in particolare su alcuni cantieri come loro organizzino agitazioni volute per fare accumulare rifiuti sulle strade e rendere necessario intervenire con mezzi d'opera, bobcat o pale meccaniche, e poi sul posto c'è chi è pronto a intervenire con questi automezzi.

Questo è stato oggetto di ampia discussione in un'ultima riunione che abbiamo avuto sul Comune di Castel Volturno, che fino a qualche giorno fa era amministrato da un Commissario prefettizio, il Prefetto Capomacchia. Qui rileviamo il forte dato negativo, che sistematicamente interviene e fa sì che si creino problemi con una grande connivenza tra organizzazioni sindacali, dipendenti e chi circonda questo mondo.

Questo è il dato reale, su cui deve essere posta una grossa attenzione rispetto alla gestione dei rifiuti. Considero un grave errore continuare a gestire i rifiuti in Campania, in particolare in provincia di Caserta, attraverso grosse entità come il Consorzio unico o altre società governate da funzionari e non polverizzare la gestione, evitando di dare forza a chi non ce l'ha.

Anche il dato del decreto n. 195 e della legge n. 26 non va certamente nell'ottica di un giusto intervento in questo settore, perché si mettono insieme centinaia di dipendenti, centinaia di realtà, che rispetto a chi gestisce, sia esso un Consiglio di amministrazione, un Direttore generale o altri soggetti, hanno meno forza.

Al mattino, questi soggetti decidono di non lavorare e creano emergenza. Lo stipendio del mese di marzo non pagato era poco rispetto a quello che loro intendono sistematicamente rivendicare o rispetto ai loro interessi sul territorio. Poi è sufficiente accontentare due o tre rappresentanti sindacali e tutto rientra nella normalità. La mattina prendono i camion, si fermano lungo le strade, bloccano le autostrade, bloccano la circolazione viaria, non effettuano attività di raccolta, bloccano gli impianti, perché mettono insieme centinaia di dipendenti. Questo è un fenomeno estremamente negativo, che nelle altre regioni si verifica di meno, mentre da noi è molto più marcato.

GERARDO D'AMBROSIO. Il suggerimento del dottor Scialdone è che questi Consorzi dovrebbero essere sciolti, non attribuiti alle province (perché sarebbe la stessa cosa), ma ridati ai comuni. In altre

parole, ogni Comune dovrebbe fare la raccolta per proprio conto.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. Sì, i comuni. La vecchia scopa.

ALESSANDRO BRATTI. Premetto che non sono un difensore dei Consorzi provinciali, ma credo che la situazione sia comunque complicata. In altri posti le grandi aziende funzionano. Purtroppo, in Campania, in Sicilia e in alcuni luoghi le grandi aziende non funzionano, ma non funzionano neanche le piccole, perché prima i Consorzi C1, C2, C3 e C4 non è che andassero a meraviglia.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. È assolutamente così.

GERARDO D'AMBROSIO. A questo punto le rivolgo la domanda principale: per quale ragione ha dato gli aumenti di stipendi, per dare adempimento al contratto collettivo o perché ha subito delle minacce?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli*. No, minacce non ce ne sono state. C'è stata innanzitutto l'esigenza di perequare il personale e di eliminare una mole enorme di contenziosi. Questo chiaramente è avvenuto anche sotto la pressione continua e costante di tutte le organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, Fiadel, sindacato Azzurro, Cesisil, Flaica, UAP). Le organizzazioni sindacali presenti nel nostro settore sono tantissime.

PRESIDENTE. Lei però non ci ha detto se in queste organizzazioni sindacali ci sia un'infiltrazione mafiosa, come ha accennato all'inizio.

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le*

*province di Caserta e Napoli.* Mi permetto di fare questa affermazione, e la faccio con la convinzione che proviene da anni di lavoro in questo settore: se parecchi iscritti a un'organizzazione sindacale sono legati anche alle organizzazioni criminali presenti sul territorio, dato verificabile, tutto vogliono fare fuorché lavorare, perché i nostri dipendenti soprattutto sul napoletano hanno tutti una doppia e tripla attività...

PRESIDENTE. Ma perché non li licenziate, se hanno una doppia o tripla attività?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli.* Invito chiunque a porre in essere un solo provvedimento di licenziamento: come minimo deve scappare nel Paese più nascosto dell'Africa.

PRESIDENTE. A marzo come li pagate gli stipendi?

ANTONIO SCIALDONE, *Direttore generale del Consorzio unico di bacino per le province di Caserta e Napoli.* So che in queste ore il nominato Commissario liquidatore, dottor Tortorano, unitamente alla

struttura del Sottosegretario, si occuperà di un'anticipazione di 7 milioni di euro di quella che potrebbe essere una creditoria vantata dagli ex Consorzi e dal Consorzio unico nei confronti delle strutture del Commissario di Governo e del Sottosegretario di Stato, per pagare lo stipendio di marzo.

Il problema si riproporrà per aprile, per maggio, per giugno, per luglio, per agosto, per settembre, per ottobre, per novembre, per dicembre, per la quattordicesima e per la tredicesima. Mi permetto di dichiarare in questa sede istituzionale che ogni mese sarà un mese di grandi tensioni, di grandi difficoltà dal punto di vista gestionale e di eventuali momenti di emergenza rifiuti. È un'emergenza che non è ancora del tutto finita.

PRESIDENTE. La ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 17,35.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

*Licenziato per la stampa  
il 7 maggio 2010.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

€ 2,00



\*16STC008040\*